

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00152034

ESC - Ente schedatore S23

ECP - Ente competente S23

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato Italia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

PVCL - Localita' MANTOVA

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione uffici amministrativi

LDCN - Denominazione Municipio di Mantova

LDCU - Denominazione spazio viabilistico via Roma, 39

LDCS - Specifiche sala del consiglio

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero St. 669

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVS - Stato	Italia
PRVP - Provincia	MN
PRVC - Comune	Mantova
PRVL - Localita'	MANTOVA
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	palazzo
PRCD - Denominazione	Palazzo Ducale
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1739/ ante
PRDU - Data uscita	1946
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	opera isolata
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Perseo pietrifica Fineo
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1661
DTSV - Validita'	ca
DTSF - A	1661
DTSL - Validita'	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTN - Nome scelto	Pasinelli Lorenzo
AUTA - Dati anagrafici	1629/ 1700
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTH - Sigla per citazione	00001767
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	cm
MISA - Altezza	246
MISL - Larghezza	804
CO - CONSERVAZIONE	

STC - STATO DI CONSERVAZIONE**STCC - Stato di conservazione**

discreto

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI****RSTD - Data**

1914

RSTN - Nome operatore

Boccalari L.

RST - RESTAURI**RSTD - Data**

1992

RSTN - Nome operatore

Mingardi G.

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

dipinto privo di cornice

DESS - Indicazioni sul soggetto

Soggetti profani: Perseo pietrifica Fineo. Architetture. Oggetti: tavola con tovaglia bianca imbandita con portate di diverso tipo; sui ripiani si vedono piatti dorati. Animali: uccelli; pappagallo.

Il gigantesco dipinto è descritto per la prima volta nel 1739, da Charles de Brosses, nel corso del suo passaggio mantovano. Il Presidente menziona infatti, tra le tele poste a decorare i saloni dell'appartamento Ducale, nel Palazzo già dei Gonzaga, "les Nocces de Persée et d'Andromède, par Palme" (DE BROSSES 1739 [ed. 1991], p. 226): questa menzione viene accostata al nostro dipinto solo in anni recenti (FACCIOLI 1966, p. 37 nota 37; AGOSTI 1992, p. 12). Va detto che De Brosses, poche righe prima, ha menzionato il "Vieux Palme" e non è chiaro se riferisca le Nozze a questi, come interpreta SCHIZZEROTTO (1981, p. 229), o a Palma il Giovane, come mi parrebbe più logico. Né l'inventario gonzaghese del 1665 (come già rileva AGOSTI 1992, p. 18), né un inventario del 1714 del palazzo Ducale (cfr. Dai Gonzaga agli Asburgo 2008), citano l'opera. Tuttavia essa non sembra comparire neanche nell'elenco dei dipinti giunti, nel 1716, da Mirandola. Non si riesce quindi a stabilire la provenienza del telero, entrato in Palazzo tra 1716 e 1739. Nel seguito del Settecento l'opera è ricordata costantemente nei saloni della reggia, senza che ne venga suggerita alcuna attribuzione; nel 1804 invece è detta "del Brusasorci" (App. 7, n. 236). Per buona parte dell'Ottocento non ne troviamo menzione bibliografica anche perché essa, come è facile immaginare, non deve aver incontrato il gusto dell'epoca. Negli anni Ottanta del XIX secolo, Intra menziona in un manoscritto il dipinto, ritenendolo opera di Jacopo Palma il Giovane (INTRA 1880 [ed. 2003], p. 192): egli forse interpreta il parere di De Brosses. Lo stesso studioso cita il quadro in due occasioni a stampa, senza tuttavia darne coordinate cronologiche o attributive (INTRA 1883, p. 23; INTRA 1916, p. 32); secondo l'inventario del 1937, il dipinto è seicentesco e come tale è concesso in deposito, nel 1946, al Municipio di Mantova, dove è tuttora esposto. OZZOLA (1949, n. 325; 1953, n. 325) lo scheda come opera di scuola mantovana del Seicento. La TELLINI PERINA (1971b) propone una diversa soluzione del problema: il pittore bolognese Giuseppe Marchesi, detto il Sansone, avrebbe dipinto il Banchetto verso il 1750, in contiguità alle tele per palazzo Cavriani (che sono del 1746-1748: L'OCCASO 2007d, p. 96; ma i rapporti del Sansone con Mantova si possono anticipare almeno al 1727: cfr. BARTOLI 1771-1799 [ed. 1985], p. 67). La proposta della

NSC - Notizie storico-critiche

Tellini Perina sembra appoggiata da Roli (cfr. TELLINI PERINA 1971b, p. 7 nota 9). AGOSTI restituisce nel 1992 l'opera al suo corretto contesto culturale e cronologico. Il soggetto viene identificato nella rara iconografia di Fineo e i suoi compagni trasformati in pietra al banchetto nuziale di Perseo e Andromeda (Ovidio, Met., V, 177ss). Un'altra occorrenza mantovana del soggetto si può trovare in un modesto ciclo di affreschi di poco posteriori alla metà del XVI secolo, in un edificio di piazza Arche n. 2. Agosti data le Nozze di Perseo attorno o poco dopo la metà del XVII secolo e le assegna a Pietro Francesco Ferrante, detto il cavalier Ferrante: un maestro emiliano influenzato da un certo tenebrismo di ascendenza guercinesca. In particolare viene suggerito il confronto tra il nostro Banchetto e le ante dipinte da Ferrante per l'organo di Santa Maria della Campagna in Piacenza, attualmente divise tra il Museo Civico della città e la chiesa di San Martino a Rivalta Trebbia. NEGRO (2003, p. 503) in seguito accoglie questa attribuzione, che tuttavia non soddisfa appieno, poiché nel nostro dipinto troviamo panneggi meno spigolosi e una tavolozza più fredda delle ante piacentine. AGOSTI nel 1992 (p. 15 nota 5) riporta anche il parere di Benati e Milantoni, che suggeriscono una seconda pista: il confronto delle Nozze con due quadri ora nel Museo della Città di Rimini, in origine nell'Oratorio della Gomma: Davide che suona l'arpa davanti a Saul e la Pasqua ebraica. Questi dipinti sono attribuiti da MARCHESELLI (1754 [1972], pp. 113-115), a un "tal Monsù Abramo Oltramontano, il quale circa il 1650. per qualche tempo in Rimini nell'Oratorio dell'Aspettazione di Rimini si trattenne"; sono attualmente esposti nel Museo della Città e attribuiti al danese Eberhardt Keilhau su suggerimento di Federico Zeri (HEIMBÜRGER 1985, p. 74; HEIMBÜRGER 1988, pp. 256-257; P. G. Pasini, in Seicento inquieto 2004, pp. 81-83 nn. 56-59), ma spettano a mio parere a un "monsù Abramo" attivo anche a Verona e Ferrara e detto "lo Scozzese". A Verona dipinge, nel monastero di Sant'Eufemia, un "S. Agostino dormiente con Gesù Bambino, che gli compare in sogno alla riva del mare, mostrando di volerlo votare con piccola cocchiara" (DAL POZZO 1718, p. 234); a Ferrara in Santa Maria della Pietà lascia un Transito di san Giuseppe tuttora in sito (BAROTTI 1770, p. 44). A ogni buon conto, le tele riminesi e le Nozze di Perseo non sono della stessa mano. In seguito BENATI ha dapprima (1994, p. 430 nota 18) rilevato nella composizione l'ascendente CONTINUA NEL CAMPO OSS

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ SPSAE Bs,Cr,Mn

CDGI - Indirizzo

p.zza Paccagnini, 3, Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - FOTOGRAFIE****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo

SBAS MN 43507

FTAT - Note

Numeri negativi fotografici: 9333-4

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	fascicolo
FNTT - Denominazione	Nota de fature e spese fate intorno a li quadri della Galleria nova della Favorita, per ordine del sig.r Carlo Bertazoni
FNTD - Data	1722
FNTN - Nome archivio	ASMn/ Scalcheria
FNTS - Posizione	b. 44

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2011
BIBN - V., pp., nn.	pp. 360-361, n. 440
BIBI - V., tavv., figg.	tav. CLI, n. 440
BIBH - Sigla per citazione	30000469

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ozzola L.
BIBD - Anno di edizione	1949
BIBN - V., pp., nn.	n. 237
BIBH - Sigla per citazione	30000471

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ozzola L.
BIBD - Anno di edizione	1953
BIBN - V., pp., nn.	n. 237
BIBH - Sigla per citazione	20000426

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Portioli
BIBD - Anno di edizione	1879
BIBN - V., pp., nn.	pp. 23-24
BIBH - Sigla per citazione	13000203

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2010
CMPN - Nome compilatore	L'Occaso S.
FUR - Funzionario responsabile	Rodella G.

RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE

RVMD - Data registrazione	2010
RVMN - Nome revisore	ARTPAST/ Pincella S.

AGG - AGGIORNAMENTO

AGGD - Data	2009
AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Rodella G.

AGG - AGGIORNAMENTO**AGGD - Data**

2013

AGGN - Nome revisore

Montanari E.

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Osservazioni**

NSC.:della Parabola del convitato indegno di fra' Semplice da Verona (Mantova, Lubiam) e ha in seguito (BENATI 2001, I, p. 174 nota 43) suggerito di avvicinare le Nozze di Perseo alla produzione giovanile di Lorenzo Pasinelli, attivo nel 1661 nel cantiere gonzaghese di Marmirolo (ZANOTTI 1703, p. 26). Interessanti analogie sono in effetti riscontrabili tra la nostra tela e quella in San Giacomo della Certosa a Bologna, che mostra tuttavia un fare più levigato, e con il Ritratto della famiglia Campeggi, nel castello Campeggi-Malvezzi di Dozza, già ritenuta di Pier Francesco Cittadini ma recentemente restituita a Pasinelli e databile al 1663-1664 (BARONCINI 1999). Accolgo in definitiva la proposta di Benati, rilevando quanto il successivo sviluppo stilistico dell'artista l'abbia molto allontanato dalle opere giovanili e renda quindi difficile il confronto tra la sua produzione matura e le vigorose, tenebrose, Nozze mantovane.